

L'OPERA LUCANA
Don Gian Paolo Zanetti
Chiesa di San Marco 22 ottobre 2024

Non voglio parlarvi di alcune tematiche specifiche che saranno svolte nei vari incontri, ma vi darò qualche chiave di lettura. Non leggeremo tutti i capitoli del vangelo uno dopo l'altro come per Marco, ma è stata operata una scelta di brani che ha soltanto il vangelo secondo Luca.

Partiamo da come si sono formati i vangeli. C'è stata una fase di formazione dopo la Pasqua di morte e di resurrezione di Gesù, circa l'anno 30, che ha dato avvio ad una serie di scritti il primo dei quali è la lettera ai Tessalonicesi, circa l'anno 50. I vangeli sono successivi, prima Marco poi Luca e Matteo e infine Giovanni. Questa fase di formazione era in forma orale di racconti; quando vennero a mancare i testimoni diretti nacque l'esigenza di mettere per iscritto questi racconti. Prima dei testi scritti ci sono state delle raccolte di parabole, di miracoli, di detti di Gesù, racconti della Passione; questi racconti sono stati poi raggruppati nei vangeli che conosciamo. C'è un nucleo centrale del vangelo che non troviamo nei vangeli ma in san Paolo, nella 1Corinzi cap. 15, cioè l'annuncio della morte e resurrezione di Gesù: *³A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che ⁴fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture ⁵e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.* Da questo annuncio nasce tutto il messaggio cristiano. Da questo nucleo centrale nascevano poi le varie tradizioni che raccontavano quello che Gesù ha fatto. Questa serie di tradizioni possiamo identificarle col vangelo secondo Marco, il vangelo più corto e più antico (circa metà degli anni 60). Quindi partendo dal centro si è andato sviluppando quello che Gesù ha detto e fatto che si è concretizzato appunto nel vangelo di Marco. Poi sono nati gli altri vangeli (Matteo e Luca) che hanno unito tutte le varie tradizioni aggiungendo delle cose loro proprie, altre tradizioni che Marco non ha riportato. Per cui abbiamo del materiale che troviamo in Matteo e Luca ma non in Marco e a loro volta Matteo ha delle parti che non troviamo né in Luca né in Marco, e Luca ha delle parti che non troviamo né in Marco né in Matteo. Questi tre vangeli si chiamano Sinottici perché se li mettiamo insieme su tre colonne riusciamo a trovare questi punti di incontro con dei racconti che a volte si trovano tali e quali, altre volte con dei dettagli diversi. Per cui noi questo anno leggeremo quelle parti che sono solo di Luca e che non troviamo in Marco e in Matteo.

Prendiamo ora in esame l'opera lucana. Essa comprende Vangelo e Atti degli Apostoli che sono una sua opera esclusiva. Luca non era discepolo di Gesù ma ha ascoltato i suoi testimoni in modo particolare Paolo (negli Atti ci sono le cosiddette "sezioni noi" che presuppongono Luca e Paolo insieme). Luca scrive in un greco molto corretto ed era probabilmente di origine greca o ellenista, forse era medico. Importante è il prologo del vangelo di Luca (Lc 1,1-4) che riassume quello che abbiamo detto prima: *Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, ²come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, ³così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, ⁴in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.* Luca ha raccolto questi scritti che circolavano e che prendevano spunto dai testimoni oculari. Il destinatario dello scritto, Teòfilo può essere sia un personaggio storico, sia un personaggio fittizio, sia un credente in generale (Teòfilo significa "amico di Dio").

Il vangelo di Luca termina con l'Ascensione e Atti inizia con l'Ascensione e l'invio dello Spirito, con un arco cronologico di 40 giorni da Pasqua all'Ascensione e di 10 giorni dall'Ascensione a Pentecoste. Gesù dà delle istruzioni agli apostoli. Queste sono cer-niere che ci permettono di collegare i due testi non solo come unico autore ma anche

come opera unitaria. Il libro degli Atti, inoltre, riprende gesti e miracoli di Gesù che vengono attribuiti agli apostoli (come i miracoli di Pietro o la morte di Stefano). Un altro collegamento è dato dal protagonista di questi due testi, lo Spirito Santo che è una costante nei due libri del vangelo e degli Atti. È Lui che aiuta a capire, che è presente negli eventi, che guida i vari personaggi. Durante la lettura del vangelo e degli Atti sarebbe interessante annotare tutti i riferimenti allo Spirito Santo.

C'è un altro schema che ci può aiutare in questa analisi, ed è lo schema GEOGRAFICO che accompagna tutta l'opera lucana. Non è semplicemente un raccontare degli spostamenti ma c'è una intenzionalità teologica. Per esempio, Gerusalemme è quasi sempre al centro: all'inizio del vangelo siamo a Gerusalemme dove si svolge l'annuncio della nascita di Giovanni Battista al padre Zaccaria che si trova nel tempio. I discepoli frequentano il tempio di Gerusalemme dove Gesù raccomanda loro di rimanere fino al dono dello Spirito. Anche il libro degli Atti si apre a Gerusalemme, Ascensione e Pentecoste avvengono a Gerusalemme e si conclude a Gerusalemme (cap. 28). In particolare, a Gerusalemme è importante il Tempio costruito da Erode il Grande; esso è il centro della vita religiosa del popolo di Israele. Ma lo schema non ci porta a guardare solo a Gerusalemme. Gesù svolge la maggior parte del suo ministero in Galilea, la parte nord della Palestina, poi poco per volta scende passando attraverso la Samaria fino ad arrivare a Gerusalemme dove si svolge la parte principale della sua attività che culmina con la sua Passione, Morte e Risurrezione. Da Gerusalemme, causa la persecuzione, l'attività della chiesa si irradia attraverso tutto il mondo conosciuto di allora. Questo scappare fa sì che il vangelo sia annunciato agli altri uomini. Notare che nei vangeli si dice sempre che Gesù sale a Gerusalemme: anche se come latitudine si scende, in realtà per andare a Gerusalemme si sale. Anche nello schema geografico è interessante annotare tutti gli spostamenti di Gesù per vedere come gli orizzonti si espandono tantissimo. Il libro degli Atti non termina con la morte di Paolo, ma con Paolo che è arrivato a Roma secondo lo schema che troviamo in Atti 1,8: *ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra* cioè Roma che era al centro del mondo allora conosciuto; e il cerchio si chiude. A Roma Paolo è agli arresti domiciliari collegato ad una catena e con un soldato di guardia. Cosa sia successo a Paolo dopo gli arresti domiciliari non lo sappiamo, ma quello che è importante per Luca è che il vangelo sia arrivato a Roma come Gesù aveva ordinato di fare.

C'è anche un secondo schema che possiamo chiamare CRONOLOGICO. A Nazaret, secondo Luca, Gesù legge un brano del profeta Isaia e poi inizia a parlare dicendo: OGGI. Certamente è l'oggi di Gesù, di quel giorno, ma nello stesso tempo è un oggi che appartiene ad ogni persona che legge quel brano. C'è una diversa percezione del tempo in noi nel senso che il tempo percepito è molto più ampio di quello segnato dall'orologio perché lo riempiamo di cose da fare. Ma oltre a questa riflessione psicologica, c'è anche una riflessione teologica sul tempo perché questo "oggi" che Gesù dice è il suo oggi particolare nella sinagoga di Nazaret; è anche il nostro oggi del giorno in cui leggiamo questo brano; ma è anche il giorno importante perché è il tempo della nostra conversione. Nell'AT ci sta il giorno del Signore, che è un giorno di giudizio, un giorno oscuro perché il giudizio è severo in quanto ci mette di fronte ai nostri peccati. È un oggi che anticipa il futuro. Nel brano di Nazaret abbiamo una prolessi, cioè il brano anticipa quello che sarà narrato dopo a Cafarnao. Dunque, questo oggi ci dice molto di più perché Gesù anticipa quello che succederà dopo, l'oggi è un presente che non ha tempo. In Ebrei 3-4 si parla proprio di questo citando il Salmo 95: *Se ascoltaste oggi la sua voce!* È l'oggi della conversione, è il tempo del giudizio, è il tempo in cui noi ci incontriamo. È il nostro presente

che diventa tempo opportuno per la nostra conversione e per il nostro incontro con il Signore. Anche in questo schema, nella lettura, occorre prestare attenzione ai momenti cronologici che troviamo nel vangelo: i 40 giorni nel deserto, i tre giorni, i 40 giorni sulla terra di Gesù dopo la risurrezione fino al tempo dell'attesa del Suo ritorno. C'è un altro senso in Luca 4,16ss: Gesù sta dando al suo ministero un senso giubilare: l'anno di grazia del Signore è il Giubileo. Gesù vuole che ci sia un riscatto, un cambiamento profondo del cuore.

Oltre ad uno schema geografico e cronologico c'è anche un tema che ritorna nel vangelo di Luca ed è quello della MISERICORDIA, Luca è il vangelo della misericordia, che ricorre spesso sia come termine sia come tema in diverse parabole. Essa è un sentimento molto profondo che nasce, secondo la mentalità biblica, nello stomaco (il cuore è la sede della volontà). La Bibbia parla di "viscere di misericordia" quindi una visione materna di Dio: c'è una consonanza molto forte tra le viscere di misericordia e il nome di Dio nel quale è inscritta la misericordia. Di questo ne parla Luca nel suo vangelo, per es nel cap 7 o nel cap 15. Luca descrive proprio questa misericordia che si espande, si riversa sugli uomini.

Durante i prossimi incontri avremo modo di ritornare su questi temi, soprattutto tenendo insieme tutta l'opera lucana attraverso lo schema sia spaziale, sia temporale, sia con la costante dello Spirito Santo.